

Il paesaggio idrografico del settore sud-occidentale dell'Agro Romano

Giordano De Coste¹, Matteo Rossi²

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici

1- giordano.decoste@gmail.com; 2- mat.rossi8@stud.uniroma3.it

Coordinatore: Elisa Giunta, elisagiunta9@gmail.com

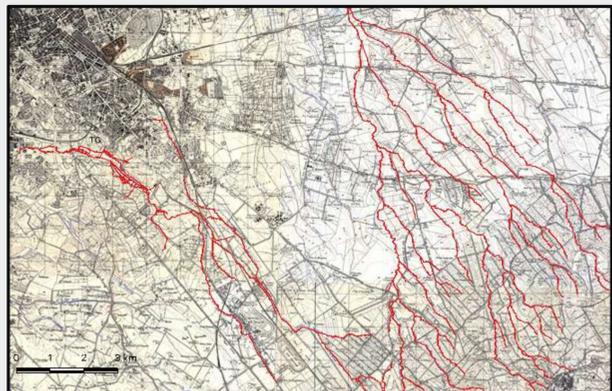


Fig. 1 - La digitalizzazione della rete idrografica nel settore sud-occidentale dell'Agro Romano

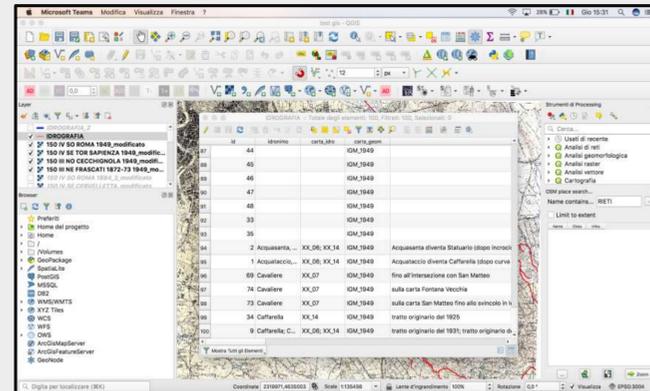


Fig. 2 - Screenshot da Qgis raffigurante la tabella attributi relativa al vettore rappresentante l'idrografia

Il seminario professionalizzante e la metodologia di indagine

MATTEO ROSSI

A partire dall'anno accademico 2017/2018, alcuni studenti del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Roma Tre hanno preso parte ad un seminario professionalizzante (1) che ha avuto tra i suoi fini l'utilizzo del software GIS per la digitalizzazione dei corsi d'acqua della porzione sud-occidentale dell'Agro romano. In particolare, uno degli obiettivi è stato quello di riuscire, grazie all'utilizzo di questo software, nella creazione di una banca dati interattiva in grado di restituire, attraverso l'analisi contestuale del mutamento dei vari idronimi, l'evoluzione del paesaggio idrografico della campagna romana nel corso dei secoli. La prima operazione per la costruzione di questa banca dati ha previsto un'attività di georeferenziazione di alcune tavolette 1:25.000 della cartografia IGM le quali, realizzate in un periodo compreso tra il 1884 e il 1949, avevano per oggetto l'intera area d'indagine. Questa operazione è stata facilitata dall'utilizzo sul sistema GIS di alcune CTR (Carte Tecniche Regionali) che, recuperate dal geoportale della Regione Lazio, hanno fornito una base già georiferita sulla quale posizionare le tavolette IGM attraverso il riconoscimento di tutti gli indicatori topografici comuni. Al termine del processo di georeferenziazione della porzione selezionata di cartografia IGM si è proceduto con la creazione di uno shapefile per la digitalizzazione dei principali fossi della campagna romana con tutti i loro relativi affluenti (fig. 1). Il file tabellare, associato al dato vettoriale, è stato strutturato inserendo i campi più utili per la realizzazione di un database interattivo capace di presentare al meglio l'evoluzione nel corso del tempo degli idronimi (fig.2). Per compilare questi campi, infine, gli studenti si sono avvalsi di tutte le informazioni ricavate dall'attento spoglio di una grandissima parte della cartografia storica che, recuperata prevalentemente dall'Archivio dei Musei Capitolini e dalla Cartoteca della Società Geografica Italiana, ha permesso di ricostruire l'evoluzione di percorsi e nomi dei principali fossi della campagna romana, risalendo anche a periodi di molto antecedenti la realizzazione delle prime serie cartografiche dell'Istituto Geografico Militare.



Fig. 3 - Foglio del Catasto Alessandrino (1660) relativo alla tenuta dello Statuario.

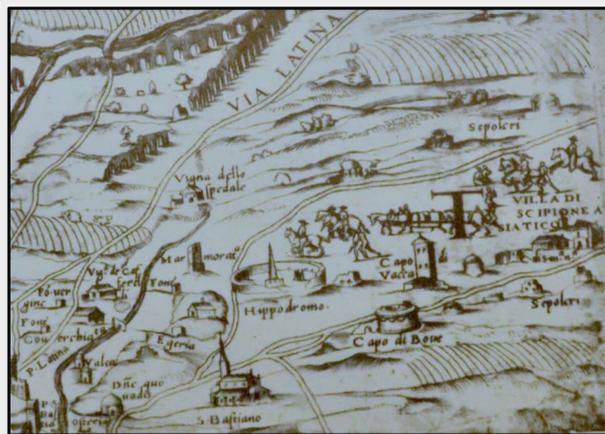


Fig. 4 - Dettaglio da Mappa della Campagna romana di Eufrosino della Volpaia (1547).



Fig. 5 - Visualizzazione del percorso dell'Almone come rilevabile dal Catasto Gregoriano.

Un caso di studio: l'Almone

GIORDANO DE COSTE

I percorsi d'acqua hanno da sempre rappresentato chiari punti di riferimento del paesaggio, costituendo elementi di confine tra popoli o divisioni territoriali all'interno di una stessa comunità, basti pensare che il territorio di Roma era, nel Medioevo, diviso in tre parti scandite dai fiumi principali: *Transiberinus* tutto ciò oltre la riva destra del Tevere, *Insula* la porzione compresa tra la riva sinistra del Tevere e la destra dell'Aniene, infine la *partibus Latii* che trovava spazio tra la riva destra del Tevere e la sinistra dell'Aniene (Coste J. 1996). In un caso di minore entità, il fiume Almone, terzo fiume di Roma, costituiva il confine della I regio augustea (Sartorio P. G., p.46) ma anche nei secoli successivi, il fiume originario dai Colli Albani, va a costituire il confine est della tenuta dello Statuario, come rilevabile dal catasto alessandrino del 1660, mentre il Fosso di Tor Carbone inquadra i confini sudovest (fig. 3). In questa zona, inoltre, il corso dell'Almone prende il nome di Fosso dello Statuario, o Fosso dell'Acqua Marmoria (da ricollegarsi alla vicina presenza della villa dei Quintili), dimostrazione di come gli idronimi siano un chiaro riflesso del modo di concepire il territorio da parte di coloro che lo vivevano quotidianamente. A tal proposito vale la pena citare anche la presenza, a sud rispetto all'Almone, del fosso di Tor Carbone, forniere della memoria di una delle poche torri medievali costruite in pietra silicea, localmente estratta presso la cava di Tor Carbone: due pezzi di storia oggi purtroppo ridotti a tristi rovine.

I corsi d'acqua non svolgono solamente una funzione passiva, ma possono anche intendersi come elementi dinamici del paesaggio, soprattutto nel rapporto con l'uomo. Le attività antropiche possono avere un impatto più o meno incisivo sullo scorrere naturale dei fiumi. Questi, in alcuni casi, possono essere navigati, necessitando dunque di adeguate strutture portuali, oppure un ponte può permettere la prosecuzione di un percorso via terra, laddove il corso d'acqua lo impedisca. Ma l'acqua corrente può anche rappresentare e ha rappresentato (specialmente nell'epoca preindustriale) una naturale fonte di forza idraulica. Ecco quindi che Eufrosino della Volpaia, nella sua mappa dedicata alla campagna romana del 1547, mostra una costellazione di mole lungo il corso delle principali reti fluviali del suburbio (fig.4). Interventi pesanti possono modificare il percorso naturale di un corso d'acqua, deviandolo o finanche interrandolo, eventi oggi molto più frequenti che in passato, a causa dell'espansione urbana. A tal proposito, nel tentativo di ricostruire il precedente "stato delle cose", la cartografia storica può dimostrarsi illuminante. Lo è nel caso, ancora una volta, del Fosso dello Statuario, dove il catasto gregoriano, nel foglio riguardante le tenute di S. Maria Nova e Roma Vecchia, mostra chiaramente i macroscopici cambiamenti avvenuti negli ultimi duecento anni (fig.5).

Come è possibile rilevare nel tratto preso in considerazione in questa immagine, il fosso dello Statuario, nei pressi della villa dei Quintili, originariamente curvava a gomito da Nord verso Ovest prima di incrociare la via Appia Nuova, mentre in tempi recenti, una diga è stata installata e il fiume percorre un corso "speculare" prima di essere canalizzato sotto terra, passando sotto le abitazioni del quartiere Statuario.

Prospettive di ricerca

Tra le principali prospettive di ricerca si auspica la possibilità di estendere la metodologia d'indagine, finora condotta solo per una ridotta porzione di Agro romano, a tutta la Campagna romana, prevedendo la georeferenziazione di ulteriori significative cartografie che possano contribuire all'individuazione dei mutamenti dei regimi idrici nella diacronia e dunque anche alla comprensione dei processi antropici che hanno condizionato i sistemi di sfruttamento e occupazione del territorio. In particolare la digitalizzazione del paesaggio idrografico può rappresentare un valido strumento in grado di determinare i *termini post e ante quem* in cui ad esempio un'asta fluviale ha cambiato il suo percorso perché oggetto di regimentazione, o è scomparsa dalla cartografia in seguito a interrimento (nei più recenti processi di urbanizzazione) o esondazione.

Bibliografia

- Pisani Sartorio G. 2001, "Almo", in Flocchi Nicolai V., Granino Cerere M. G., Mari Z. (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae, Suburbium*, I (A-B), Roma, 45-47
- Asby T. 1914, *La campagna romana al tempo di Paolo III: mappa della campagna romana del 1547*, Roma
- Coste J. 1996, *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di C. Carbonetti, S. Carocci, S. Passigli e M. Vendittelli, Roma
- Farinetti E., Giunta E. 2019, "Idronimi, toponimi e comportamenti. Per uno studio diacronico del paesaggio idrografico dell'Agro Romano", in Aa.Vv., *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, Bari: 253-259

(1) Il modulo 'Paesaggio' (responsabile prof. E. Farinetti) del seminario professionalizzante "Dal Paesaggio all'edificio: metodi di documentazione e tecnologie" (proff. E. Farinetti e M. Medri - DSU UniRoma3 - A.A. 2017/18 - 2018/19) ha visto gli studenti impegnati in un progetto di studio sul rapporto tra l'idrografia del territorio e le forme di antropizzazione, attraverso analisi di cartografia storica e recente integrando i dati emersi in un sistema GIS.